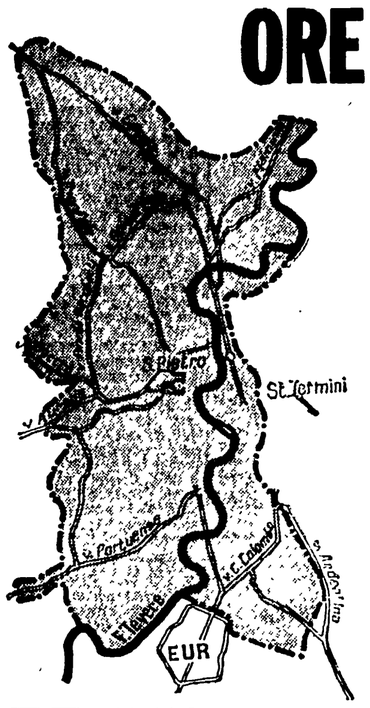
Senza acqua fino a martedì mattina

ORE 18: RUBINETTI ASCIUTTI



Questa sera alle ore 18 (ma in molte zone anche prima) i rubinetti resteranno asciutti: l'Acea infatti sospenderà l'erogazione idrica in tre quarti della città e l'acqua tornerà soltanto martedì mattina, intorno alle ore 4. E necessario, dunque provvedere subito ad adeguate scorte.

Perché la sospensione

Le 58 ore di interruzione sono necessarie per consentire il raccordo tra la vecchia e la nuova conduttura dell'acquedotto. Dopo la «grande sete» dell'anno scorso, infatti, sono andati avanti in questi mesi i lavori per la sistemazione di un nuovo tronco di emergenza: si tratta di due spezzoni, del diametro di due metri e mezzo, lunghi l'uno due chilometri e cinquecento metri, l'altro settecento metri. Da questa sera inizieranno i lavori per il raccordo: tuttavia ci vorrà ancora un mese prima che nelle nuove condutture possa scorrere l'acqua; e per quell'epoca è prevista un'altra (più breve) sospensione della erogazione idrica.

Le zone interessate

RIONI: Prati, Trastevere, S. Saba, Aventino, Borgo, Testaccio, Ripa, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustacchio, Pigna, S. Angelo, Trevi, Campitelli, Colonna.

QUARTIERI E RELATIVI SUBURBI: Tor di Quinto, Flaminio, Delle Vittorie, Trionfale, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Ostiense, Ardeatino, Parioli, Monte Mario.

BORGATE: Tomba di Nerone, Ottavia, Giustiniana, Cesano, Fogaccia, Casalotti di Boccea, Labaro, Prima Porta, Villaggio Cronisti.

Tali zone sono comprese tra il limite esterno occidentale della città e quello così delimitato: Fiume Tevere, Ferrovia Roma-Nord, viale Parioli, viale Bruno Buozzi, via Flaminia, via del Babuino, via Due Macelli, via in Arcione, via della Pilotta, via dei Fori Imperiali, Colosseo, via S. Gregorio, via Terme di Caracalla, viale Porta Ardeatina, via Appia Antica, via Ardeatina, via Vigna Murata, via Laurentina, via 3 Fontane, Fiume Tevere.

Nelle rimanenti zone della città il flusso rimarrà normale.

Avvertenze utili

L'ACEA invita gli utenti a predisporre tempestivamente le necessarie scorte per il periodo di sospensione.

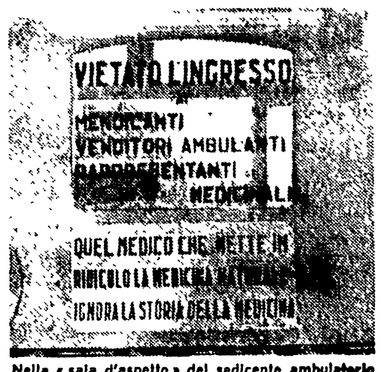
Poichè l'acqua potrebbe ritornare anche prima del termine indicato, l'ACEA, raccomanda agli utenti di lasciare chiusi i rubinetti per evitare allagamenti ed agevolare la rapida normalizzazione del servizio.

Durante l'interruzione di flusso, potranno funzionare regolarmente sia gli impianti di riscaldamento a termosifone sia gli impianti frigoriferi che non abbiano raffreddamento ad acqua.

Per gravi necessità impreviste, gli utenti potranno rivolgersi al numero telefonico 570.378 del Servizio autocisterne, che sarà convenientemente potenziato.

Scoperto un ignobile traffico: tre denunciati

Con acqua fresca «curavano» pazzia e tumori



Nella «sala d'aspetto» del sedicente ambulatorio questi cartelli cercavano di pubblicizzare, con spirito facile e con citazioni, la cura.

In un «ambulatorio» di Ciampino i malati sottoposti anche a bagni caldi e docce gelate - Lenzuola bagnate con sambuca sulle parti sofferenti - 50.000 lire per dieci giorni di «applicazioni»

Acqua fresca, bagni bollenti e docce gelate, lenzuola bagnate con succo di sambuca, assurdi miscugli: con questi sistemi, tre intraprendenti complici hanno «curato» per anni decine e decine di pazienti, la maggior parte incurabili e perciò disposti a tutto, dalle malattie più disparate e gravi, intascando milioni.

L'ignobile traffico è stato scoperto dai carabinieri dello speciale nucleo NAS grazie alla segnalazione di un pediatra, Carmelo M., che ha rischiato di finire sotto le grinfie dei tre: l'«ambulatorio», che era stato aperto alla fine del '61 in viale Roma 18-20 a Ciampino e che è stato trovato in incredibili condizioni di sporcizia e disordine, è stato finalmente chiuso.

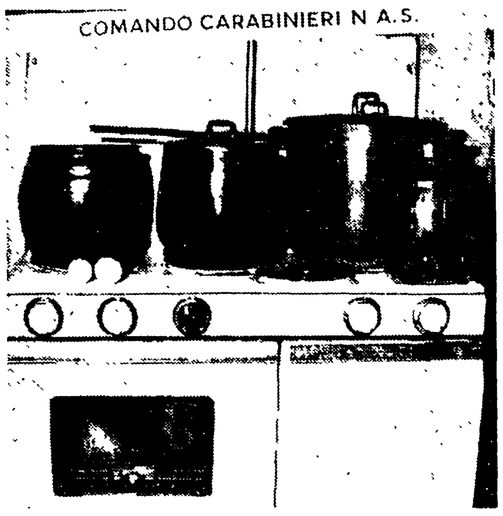
I tre sono stati denunciati, a piede libero, al Pretore di Albano. Si chiamano Assunta Lanzieri, 29 anni, via Casamari 19; Alfonso De Leo, 67 anni, via Merulana 99; il medico chirurgo Italo P., 40 anni. L'organizzatrice di tutto, a sentire i carabinieri, era la donna: era lei la proprietaria dell'«ambulatorio» e su di lei è piovuto il maggior numero di accuse e denunce.

Sono: esercizio abusivo di una professione ausiliaria di quella medica; illecita assunzione di personale non qualificato; illecita attivazione di un'officina farmaceutica per la produzione di farmaci non registrati; illecita vendita di medicine non autorizzate; illecite cure idroterapiche; pubblicità non autorizzata. Alfonso De Leo, che si spacciava a seconda dei casi per medico, farmacista, erborista ed infermiere, dovrà invece rispondere di esercizio di attività sanitaria. Reato del quale, è stato accusato anche il dottore: per aver preparato farmaci non registrati. Il medico era diventato direttore dell'«ambulatorio» nel gennaio del '64: per 100.000 lire al mese riceveva i «pazienti» tre volte a settimana. Dovrà rispondere anche di concorso con i reati degli altri denunciati.

Il «traffico» è stato favorito, ovviamente, dalla disperazione di tanta povera gente che, dopo essere ricorsa invano a medici e medicine di ogni tipo, non è stata capace di sottrarsi alle mirabolanti promesse della Lanzieri e dei suoi complici. Basta rileggere la pubblicità dell'«ambulatorio» per rendersene conto, per capire cioè come i tre abbiano fatto quattrini a palate: autorizzati a curare solo reumatismi e sciatiche (ambulatorio fitoterapico), facevano credere di poter miracolosamente, o quasi, aver ragione di asma, ulcere, mal di fegato, calcoli, cistiti, pazzia tumori. Tutto, insomma.

La cura non era davvero complicata: ed era identica per qualsiasi male. I pazienti venivano sottoposti dapprima ad un bagno bollente; poi sulle parti malate venivano applicati intrugli di erbe calde ed un lenzuolo bagnato con succo di sambuca. Infine dovevano fare tutti una doccia gelata. Anche gli intrugli non cambiavano mai: erano composti da infuso di ortica, malva, consolida maggiore, bulassa, sambuca, spina bianca, cardo mariano, cardo santo, eucaliptus. Il tutto «condito» da acqua a volontà: «acqua minerale miracolosa», a sentire la Lanzieri; normalissima, acqua fresca, in realtà.

Il trattamento durava dieci giorni e costava complessivamente 50 mila lire: poi i pazienti dovevano comperare l'acqua «minerale» e continuare a berla per settimane. C'è di più: ogni malato si impegnava, dopo aver fatto la seconda «applicazione» a rilasciare una dichiarazione in cui affermava di essere notevolmente migliorato. Dichiarazioni che sono finite sulle colonne pubblicitarie di tanti giornali e che servivano per richiamare altri malati. E' andato tutto bene sin quando nello «studio» non si è presentato Carmelo M., un pediatra siciliano sofferente d'artrosi cervicale. Il dr. P. gli ha messo indosso il primo giorno un lenzuolo marrone: la Lanzieri, il giorno successivo, gli ha chiesto la solita dichiarazione. Il pediatra è fuggito via: gli intrugli, i recipienti, increditibilmente sporchi, dove venivano conservati: hanno portato via l'«acqua miracolosa» per un esame. L'acqua si è rivelata per quella del «Peschiera». Così sono partite le denunce alla magistratura e un fonogramma per l'Ufficio di Igiene. Pochi giorni fa, finalmente, l'«ambulatorio» è stato definitivamente sbarrato.



Questi gli strumenti scientifici del guaritori: comuni pentole da cucina.

Decisa dal Comitato regionale del PCI

Settimana di proselitismo tra gli operai

Il Comitato regionale del Lazio ha indetto per i giorni 17-24 aprile una «settimana» di proselitismo e di rafforzamento del partito tra la classe operaia.

La «settimana» dovrà costituire l'occasione per un largo contatto di massa con gli operai delle fabbriche e con i lavoratori dell'edilizia, in una situazione caratterizzata da un lato dalla persistente pesantezza economica, dall'ostinata resistenza padronale, dall'attacco alle libertà sindacali e democratiche nella fabbrica, dall'altro lato dalla crescente combattività e unità di lotta delle masse lavoratrici.

Agli operai, agli edili, ai giovani lavoratori, alle donne lavoratrici dobbiamo chiedere di entrare nel partito comunista per rafforzare il loro impegno di lotta per il socialismo contro la divisione socialdemocratica; per la pace e una diversa politica estera dell'Italia contro la sporca guerra nel Viet-Nam; per una politica di sviluppo economico fondata sulla piena occupazione, sulla soddisfazione delle esigenze dei lavoratori e sul rafforzamento del loro potere contrattuale.

Il C.R. invita le organizzazioni del partito a predisporre tutte quelle iniziative (comizi, assemblee, tribune politiche, conferenze di fabbrica ecc.) che consentano di realizzare durante la «settimana» un'ampia attività di proselitismo e di stabilire un contatto di massa con la classe operaia: condizioni queste indispensabili per battere la D.C. e il centro-sinistra nelle prossime consultazioni elettorali, per far avanzare ulteriormente il partito comunista e creare le condizioni per nuove maggioranze.

Nel corso della riunione sono stati anche nominati i componenti delle commissioni di lavoro.

COMMISSIONE AGRARIA: Ledda responsabile - della Segreteria regionale; Bacchelli, Cesaroni, Compagnoni, D'Alessio, Gargiulo, Gressi, Magni, Marroni, Pizzotti, Saccucci, Teofili, Velletri.

COMMISSIONE DI COORDINAMENTO DEL LAVORO DI MASSA: Ciofi responsabile - della Segreteria regionale; Fredduzzi, Grassucci, Loffredi, Michelangeli, Notarcola, Pochetti, Sarti.

COMMISSIONE DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE:: Ranalli responsabile - della Segreteria regionale; Bardieri, Borelli, Coccia, Della Seta, Dietrich, Petroselli, Pietrobono, Ricci.

La ripartizione delle «bustarelle»

Urbanistica: la Giunta rifiuta la discussione

Bloccata dal PCI una manovra liberale contro il decentramento

La Giunta di centro-sinistra non intende discutere davanti al Consiglio la grave situazione venutasi a verificare alla XV Ripartizione (Urbanistica) a seguito dell'incriminazione del direttore avvocato Furitano e di altri cinque funzionari per lo scandalo di via Cortina d'Ampezzo. Lo ha dichiarato ieri sera il sindaco dopo una precisa richiesta avanzata dai compagni Natoli e D'Agostini.

Natoli ha ricordato l'esistenza di un rapporto, sulle deficienze della Ripartizione, frutto di una commissione d'indagine nominata già da alcuni anni e non ancora reso pubblico, e ha sollecitato una immediata discussione in Consiglio. D'Agostini ha chiesto per quale ragione l'avvocato Furitano e gli altri incriminati non erano stati sospesi dal servizio, come è accaduto in altre occasioni per casi di molto minor conto. Il sindaco, rispondendo, si è rifiutato di prendere un impegno preciso sulla discussione in Consiglio e ha dichiarato che nei confronti degli incriminati l'Amministrazione non ha promosso, nè intende promuovere, alcun procedimento. Insomma, alla XV Ripartizoine, per la Giunta, non è accaduto nulla: lo scandalo di via Cortina d'Ampezzo quasi non esiste, mentre i risultati dei lavori della commissione d'indagine, che ufficiosamente già si conoscono e che sono molto gravi, non postulano la necessità di un chiaro e pubblico dibattito.

Il resto della seduta è stato dedicato all'esame della seconda deliberazione sul decentramento: quella che istituisce gli aggiunti del sindaco e i Consigli circoscrizionali. Punto centrale dello scontro una serie di emendamenti liberali presentati in parte a puro scopo ostruzionistico e in parte nel tentativo di svuotare di ogni contenuto democratico le deliberazioni. E poco è mancato che su uno di questi emendamenti l'intero progetto di decentramento non andasse a gambe levate. Solo l'iniziativa tempestiva del gruppo comunista lo ho impedito. Si discuteva sull'arti. 1 che sancisce con carattere perentorio, la nomina degli aggiunti da parte del sindaco. I liberali hanno presentato un emendamento secondo il quale il sindaco potera nominare gli aggiunti solo lo avesse ritenuto opportuno sulla base di poteri discrezionali. Se tale emendamento fosse passato la possibilità di attuare il decentramento sarebbe dipesa da un atto discrezionale del sindaco, e non da una norma precisa che esprimesse la volontà sovrana del Consiglio. Inaspettatamente la Giunta dichiarava di accettare l'emendamento liberale. Il gruppo comunista prendeva allora l'iniziativa di un altro emendamento, subito appoggiato dal capogruppo del PSI Vassalli, con il quale il dovere del sindaco di nominare gli aggiunti era riaffermato nell'ambito della legge vigente. L'emendamento comunista veniva approvato a larga maggioranza (anche il centro-sinistra votava a favore) mentre quello liberale veniva respinto.

Un altro emendamento comunista sulla possibilità del Consiglio di designare, attraverso il sindaco, gli aggiunti veniva respinto. In tutto sono stati approvati 10 articoli.

In 3.000 davanti all'INA

Assicuratori in sciopero

Gli assicuratori hanno effettuato ieri uno sciopero di ventiquattro ore, con manifestazioni di protesta svoltesi nonostante il pesante intervento della polizia presso diverse aziende assicurative e nell'atrio della Direzione generale dell'INA dove si sono raccolti 3.000 lavoratori. Lo sciopero, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali, sarà seguito nei prossimi giorni da altri se l'associazione padronale manterrà la sua intransigenza negando il riconoscimento della dignità dei lavoratori e degli adeguamenti salariali richiesti. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Dichiarazioni di Balsimelli

Beffa per i capitolini?

Sull'attuale situazione per quel che riguarda la vertenza dei capitolini, il compagno Luciano Balsimelli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il sindaco Petrucci ha comunicato, nella seduta consiliare del 31 marzo che entro il 5 aprile fornirà alle organizzazioni sindacali dei capitolini una risposta conclusiva sulla vertenza relativa alla riforma organico-tabellare approvata dal Consiglio Comunale del 22 gennaio '65.

Il lungo «studio» del ministero dell'Interno (14 mesi) sulla questione sarà alla fine conosciuto nelle sue determinazioni, al di fuori delle notizie fatte trapelare ad arte su singole parti della riforma che chiaramente puntano ad una divisione preventiva della categoria.

I predicatori dell'austerità dei comunali (leggi politica dei redditi e riduzione della spesa degli Enti Locali) volutamente ignorano lo stato di disagio insostenibile dei 24 mila capitolini, che in tre anni di trattative ai vari livelli hanno maturato (sol che fossero stati loro estesi benefici analoghi a quelli riconosciuti ai dipendenti dello Stato) 4 miliardi di lire di retribuzioni, mentre, a tutto oggi, non riescono a vedere definita nessuna delle loro rivendicazioni economiche e normative.

Se i dipendenti comunali di Roma hanno dovuto subire, dopo essersi conquistati con due anni di aspre lotte la riforma parziale del 1959, la pausa della non-amministrazione Cioccetti e il periodo commissariale di Diana arrivando così in periodo di recessione alle trattative con la giunta di centrosinistra, questo non può essere attribuito a loro colpa, ma alla politica della DC e ai suoi alleati di ieri e di oggi, che non hanno saputo nè dar vita ad amministrazioni efficienti nè affermare la difesa dell'autonomia del Comune di Roma.

Le dichiarazioni programmatiche del sindaco Della Porta, riprese dal sindaco Petrucci all'atto del suo insediamento e dallo stesso riconfermate l'anno scorso alla DC romana, prevedevano fra i punti cardine, oltre al decentramento e al piano regolatore, la riforma organico tabellare dei dipendenti comunali.

Dov'è andata a finire questa riforma?

Si tratta, come si dice, del classico topolino partorito dalla montagna, e quindi è logico che si aspetti di darne notizia dopo il 28 aprile prossimo, quando, sciolto il Consiglio Comunale, non si potrà più avere una battaglia da parte dei gruppi consiliari di opposizione e potranno essere adottate così misure di elemosina, gabellate come i massimi benefici possibili in questa situazione. Ciò appare riconfermato dal fatto che il sottosegretario Amadei, che ha la delega ministeriale su tale materia non potrà incontrarsi per ora con la delegazione della giunta, in quanto impegnato a sostituire il ministro Taviani, occupato con il Consiglio nazionale della DC.

Certo, in tutta questa lunga vicenda l'autorità e il prestigio della Giunta municipale di Roma (se mai ci sono stati su altre questioni) ne escono con le ossa rotte; ed è chiaramente prevedibile quale sarà la reazione dei capitolini. Tanto più che in questi giorni circa 700 dipendenti (bidelli scolastici, disinfettori, ausiliari sanitari, addetti alla segnaletica e cantonieri dell'agro romano) o non hanno ricevuto le retribuzioni dei mesi scorsi, o le hanno ricevute gravemente decurtate o addirittura è stato loro detto che le avranno a giugno.

Si è arrivati quindi, dopo un pericoloso gioco di anni con il personale di ruolo, a scherzare sul pane quotidiano di centinaia di dipendenti, determinando uno stato di fermento tale da giustificare e legittimare ogni reazione.

Il primo di cinque scioperi

Stamane ferme le autolinee

Ieri sciopero alla Fatme e all'OMI — Affermazione CGIL all'ACEA

Oggi avrà luogo un nuovo sciopero dei dipendenti delle autolinee private. I lavoratori si asterranno dal lavoro nelle prime ore, prendendo servizio alle 11. Altri scioperi, sempre proclamati unitariamente per il rinnovo del contratto, si svolgeranno nei giorni 5, 13, 14 e 15 aprile prossimi.

Alla vigilia del nuovo sciopero, le aziende sono nuovamente intervenute cercando di intimorire i lavoratori. Uno degli episodi più gravi si è verificato alla PIGA, azienda che collega Roma con la zona industriale di Pomezia: la direzione ha inviato una lettera ai dipendenti comunicando una multa di 1.500 lire (in base ad un regio decreto del 1931...) per «abnorme astensione parziale dal lavoro». L'azienda ha già annunciato per oggi la serrata.

METALLURGICI — Anche ieri i 3.000 lavoratori della FATME e dell'OMI sono scesi in sciopero per due ore, proseguendo nella lotta articolata per il rinnovo del contratto di lavoro e dando ancora una volta prova della loro combattività e decisione. Durante lo sciopero davanti alla FATME si è svolto un comizio: hanno parlato Rosciani (FIOM) e Chialastri (CISL). Davanti all'OMI ha parlato Picchetti della FIOM.

Intanto le tre segreterie dei sindacati provinciali dei metallurgici hanno deciso una nuova manifestazione di sciopero, per 24 ore, per martedì prossimo.

ELEZIONI ACEA — Affermazione della FIDAE-CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna, dei rappresentanti dei lavoratori nella commissione amministratrice dell'ACEA e per la cassa mutua. Ecco i risultati (in parentesi la percentuale dei voti nelle ultime votazioni): per la commissione interna: **operai**: FIDAE-CGIL 769, 47,5% (49,72%); FLAEI 498 31,1 (30,41); UILE 197, 12,2 (11,34); CISNAL 83, 5,1 (5,09); FAILE 67, 4,1 (3,45).

Impiegati: FLAEI 518, 35,1% (36,78%); FIDAE-CGIL 398, 27 (24,60); UILE 238, 16,1 (20,41); altri sindacati 162, 11; FAILE 159, 10,8 (10,20).

Per la Cassa Mutua: FIDAE 1.041, 35,8% (1960: 42,1); FLAEI 975, 33,4 (41,5); UILE 473, 16,2 (16,4); FAILE 222, 7,6 (—); altri sindacati 203, 7,0 (—).

Per la Commissione Amministratrice: **operai**: FIDAE CGIL 786, 53,7 (1960: 55,1); FLAEI 558, 38 (34,4); FAILE 123, 8,3 (—); UILE voti zero (10,5). **Impiegati**: FIDAE 516, 36,8 (30,6); FLAEI 513, 36 (50,8); altri sindacati 182, 13 (—); FAILE 116, 8,2 (—); combattenti 79, 5,4 (—); UILE voti zero (18,6).

il partito

SOTTOSCRIZIONE — Tutte le sezioni sono invitate a passare in Federazione per ritirare i blocchetti della sottoscrizione per la campagna elettorale.

SEGRETERIE DI ZONA — Per discutere sull'o.d.g. «Criteri per la formazione delle liste», oggi alle ore 17,30 si riuniscono in Federazione le segreterie della zona Roma-Nord, con Trivelli e Gensini.

COMMISSIONE DI MASSA — Oggi alle ore 18,30 riunione Commissione di massa della Federazione.

A.T.A.C. — Ore 17: riunione segreteria sezione e dirigenti sindacali in Federazione con Fredduzzi.

UNIFICAZIONE PSI-PSDI - Albano, ore 19,30, con Natoli. Alessandrina, ore 19,30, con Otello Nannuzzi. Anticoli, ore 20, con Nicola Lo Cascio.

CONVOCAZIONI — Arsoli, ore 20,30, C.D. Sacrofano, ore 18, C.D. con Agostinelli. Formello, ore 19,30, attivo con Agostinelli. Monte Mario, ore 20,30, C.D. Pavona, ore 19, ass. con Cesaroni. S. Basilio, ore 20, inaugurazione sezione con D'Onofrio.

In via Olevano Romano

Ucciso dall'ascensore che stava aggiustando

Il giovane operaio è morto sul colpo

Un giovane operaio ha trovato una tragica morte, ieri mattina, nel vano di corsa dell'ascensore che stava riparando. La cabina, probabilmente chiamata per errore, è scesa in un baleno sopra il giovane, che si era sporto oltre la rete per controllarne il funzionamento, imprigionandogli la testa contro una sbarra di ferro.

Il drammatico incidente è avvenuto in via Olevano Romano 225. L'operaio morto, Dino Rani di 22 anni, si era recato al lavoro con un apprendista, Giampaolo Meloni di 16 anni: insieme dovevano controllare l'apparato elettrico dell'ascensore, guasto da un paio di giorni. I due giovani erano al lavoro da pochi minuti quando è accaduta la disgrazia. La cabina era bloccata tra il primo piano e il terreno: il Meloni è salito, l'altro ha provato a spingere il pulsante di chiamata, sporgendosi intanto oltre la rete di protezione per controllare cosa succedeva. Molto probabilmente Dino Rani ha fatto scattare il contatto elettrico: la cabina si è mossa, ma lui non è riuscito a urarsi indietro e a evitare la cabina. L'ascensore gli è piombato sulla testa, troncandogli le vertebre cervicali e uccidendolo all'istante.

Il giovane apprendista ha compreso subito cosa era accaduto e si è precipitato giù per le scale urlando. Sono accorsi alcuni inquilini, una donna è svenuta nel vedere il corpo incastrato sotto l'ascensore.

Poi sono stati avvertiti i vigili del fuoco e i poliziotti: per liberare il corpo dello sventurato è stato necessario usare la massima cautela.

La giovane vittima della sciagura abitava in via Flavio Stilicone 186, ai Tuscolano Era sposato da poco più di un anno e aveva un figlio di pochi mesi Sua moglie è stata avvertita nel primo pomeriggio con ogni cautela, dai familiari; poi è stata accompagnata a casa dei suoi genitori.

Dino Rani lavorava da parecchio tempo per la ditta FIAM, che fabbrica e ripara ascensori e montacarichi. Nonostante la sua età era considerato un operaio molto esperto e molti suoi compagni di lavoro sono rimasti stupiti dell'accaduto, conoscendo la cura e la prudenza che egli metteva di solito nella sua attività.

Per chiarire come sia potuta accadere la sciagura sono state comunque iniziate due inchieste, una tecnica l'altra giudiziaria, affidata agli agenti del commissariato di zona. La salma dell'operaio, intanto, è stata trasportata all'Istituto di medicina legale, a disposizione dell'autorità giudiziaria, che — molto probabilmente — ordinerà l'autopsia.

«Americane in convento»: entro oggi la sentenza

Oggi si avrà la sentenza al processo d'appello per le «americane in convento». Tutte e due le sedute di ieri sono state dedicate alle arringhe dei difensori: questa mattina parleranno altri tre penalisti e precisamente il prof. Sotgiu per il capostazione Castaldi (assolto per insufficienza di prove dal Tribunale di Velletri), il prof. Giuseppe Sabatini per Giorgio Coreno (assolto anch'egli con formula dubitativa) e l'avv. Fagiolo per Alberto Scali (2 anni e 4 mesi). Subito dopo la Corte, presieduta dal dottor Lippiello, si riunirà in camera di consiglio.

La parola assoluzione è risuonata, spesso, ieri nell'aula del processo. L'hanno pronunciata i difensori di padre Antonio Corsi, avv. Fini e prof. Remo Pannain, sostenendo che il frate è rimasto vittima delle circostanze, che ignorava davvero cosa era contenuto nelle casse, che, se avesse voluto o si fosse sentito in colpa, avrebbe potuto far sparire nella notte le stecche di «americane». L'ha ripetuta l'avvocato Luciano Resta, secondo difensore di padre Milani, il priore dell'eremo sul lago assolto per insufficienza di prove in prima istanza e per il quale è stata rivendicata la formula piena. L'ha pronunciata anche l'avvocato Ottavio Marotta, legale di Giuseppe Aricò (7 anni, latitante) dopo aver definito «inconsistenti» gli indizi a carico del suo cliente.

Per Ermenegildo Foroni, il *boss* secondo l'accusa, hanno parlato il professor Giuliano Vassalli e l'avvocato Giulio Fioretti:

Ad Albano e Ostia edili a convegno

La battaglia dei lavoratori dell'edilizia per il rinnovo del contratto e per l'occupazione si estende e si qualifica con nuove iniziative. Promossi dalla Camera del lavoro si svolgeranno domani mattina ad Albano e ad Ostia due convegni che costituiscono momenti della lotta unitaria in corso e alla quale, per i suoi contenuti e i suoi obiettivi, sono interessati larghissimi strati della popolazione.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi sabato 2 aprile (92-273). Onomastico: Francesco. Il sole sorge alle ore 6,04 e tramonta alle 18,50. Luna piena il 5.

Cifre della città

Ieri sono nati 41 maschi e 46 femmine; sono morti 22 maschi e 18 femmine dei quali 4 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 31 matrimoni. Temperature: minima 2 massima 15. Per oggi è previsto un lieve aumento della temperatura.

Monte Mario

Il circolo Monte Mario in occasione del suo trasferimento in via Vincenzo Troya 2/h, ha organizzato per oggi, alle ore 21, nella nuova sede una serata di «Soliloquio teatrale». L'attore Ugo Fangarelli presenterà poesie e musiche.

ENPAS

L'Ufficio Enpas piccoli prestiti si è trasferito dalla sede di via Arno 40 nei nuovi locali di via Tanaro 5 (piazza Mincio). E' a disposizione del pubblico un servizio di informazioni telefoniche, il cui numero è 864921.

Diffida

Il compagno Giulio Albanesi, della sezione Torpignattara, ha smarrito la tessera di iscrizione al PCI dell'anno '66, n. 1170311. Chiunque la trovi è pregato di restituirla, rivolgendosi alla sezione. La presente vale come diffida.

UDI

L'UDI per i giorni 10-11 aprile ha organizzato una gita di primavera a Capri, Napoli, Sorrento, Pompei. Quota di partecipazione lire 15.000. Per informazioni rivolgersi al 689012, oppure al 671758.